

ABONAMENTI

In Udine a domicilio nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in
sezione, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Articoli com-
municati in III pagina
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 febbraio.

È stata distribuita alla Camera la Relazione dell'on. Solimbergo sui provvedimenti per Assab; e se pel suo obiettivo non è di grande importanza tecnico-finanziaria, acquista molto valore per certi concetti generali oggi di tutta opportunità. La Stampa di qui ha già riferito lunghi brani di questa Relazione, con chiari segni di simpatia per Relatore; il che non accade sovente, poichè le gare e gelosie di Parte politica nuocciono alla sincerità dei giudizi.

Presto i provvedimenti per Assab verranno alla discussione pubblica; ma ritengo che sarà brevissima, poichè l'on. Mancini quanto aveva da dire, lo ha detto, e l'altro jeri a tre o quattro interpellanti rispose di non rispondere. Se ciò non fosse, la Relazione dell'on. Solimbergo sarebbe stata causa occasionale di spiegazioni e dichiarazioni circa la politica coloniale dell'Italia.

Oggi l'argomento è involuto ed arruffato, dacchè ci stanno di mezzo gli accordi con l'Inghilterra ed il supposto prossimo concorso di armi italiane nella lotta del Sudan. Dico supposto, perchè ancora non sono ben chiariti gli scopi delle due annunciate spedizioni che terran dietro a quella dei Mille di Assab. Tutti i Giornali accennano, coi più minuti particolari, a grandiosi preparativi; si parla sempre d'un grosso nerbo di truppe che andrebbe in Africa; ma, poi, si pone in dubbio che s'abbia a farne subito l'invio. Così, mentre qualche Giornale afferma che il Governo chiederà un credito straordinario al Parlamento per l'impresa africana, altro Giornale lo nega ricisamente.

Oggi, ad aggiungere confusione, abbiamo articoli del Times, e del Daily News, dai quali risulterebbe che l'orgoglio britannico si adotta di ajuti italiani, bastando le forze inglesi a vincere la ribellione del Sudan. E ne' magni diari londinesi viene esposta una ragione di palmare evidenza, poichè se il Governo inglese mostrasse oggi sintomi di debolezza, il suo prestigio nel mondo arabo-maomettano sarebbe perduto. Quindi potrebbe avvenire questo, che la lotta aperta la continuassero le sole truppe inglesi ed egiziane (e già si annunciano forti rinforzi che verranno dall'Inghilterra e dalle Indie), e che le truppe italiane, oltre in certi punti prestabiliti sul Mar Rosso, avessero a sostituire truppe inglesi nei presidii. E ciò sarebbe più convenevole per ragioni parecchie, tra cui quella del clima e del metodo di

guerreggiare, cui gli Inglesi, sono ormai abituati, e che per i soldati italiani sarebbero forse difficoltà insormontabili.

Del resto entro febbraio le cose si chiariranno. Per ora conserviamo fiducia all'on. Mancini che assicurò solennemente la Camera come il Governo saprà tutelare gli interessi e la dignità dell'Italia.

E fiduciosi nella parola del Governo sarebbe ora che gli Oppositori di ogni grado, considerata la gravità della situazione nuova all'estero, gli concedessero se non pace, almeno un pochino di tregua. Ma è lecito sperarla?

Nella tornata d'oggi si entrò, alla Camera, nel labirinto delle tariffe, e parlarono Oratori di ogni gruppo, ed altri seghiteranno. A quale scopo? Ormai gli avversari del Ministero dovrebbero essere persuasi che sulle Convenzioni ferroviarie esso non cadrà; quindi potrebbero andare avanti più solleciti, ed accontentarsi di quelle varianti che il Governo riuscirà a far accettare dalle Società contraenti. Più presto si chiuderà la discussione sulla Convenzioni, e più presto sarà possibile di determinare quanto che il Governo ha in animo di acconsentire a proposito della questione agraria.

Pur questa si svolge in modo accademico ed indeterminato; ma non potrebbe la bisogna correre diversamente, troppi essendo gli Oratori iscritti, e troppo diversi gli umori. Manco male che per dare la stura a que' Discorsi si stabilirono periodiche sedute antimeridiane! Però credo che quando la Camera avrà esaurito le Convenzioni, la questione agraria avrà subito la preminenza di confronto ad altre, e che il Governo, conosciuto che avrà le proposte di una o due decine di Oratori, saprà opporre una diga al minacciato diluvio di chiacchiere, esponendo nettamente quelle poche idee pratiche, dalle quali desumere i provvedimenti ora possibili in vantaggio delle classi agricole. L'on. Depretis (di cui vi dicevo nell'ultima mia che andava migliorando) si da sperare che sarebbe lunedì intervenuto alla seduta della Camera) ha appunto ripetuto ciò; nè al Governo nelle presenti condizioni potrebbe chiedere di più.

Un monsignore assassinato.

Gibilterra, 9. Il vicario generale cattolico fu assassinato nella cattedrale, mentre diceva Messa.

Egli era poco benevolo alla popolazione, e già un'altra volta fu oggetto d'un attentato.

Il vescovo di Vittoria (Spagna) pubblica unapastorale, colla quale scomunica tutti i lettori delle opere di Zola.

straniero rendeva in quel momento la di lui posizione in Nuova-Orleans molto precaria.

Una grande sovraccitazione erasi a que' giorni impadronita di tutti gli animi, non solo nella Louisiana, ma eziandio nell'Arkansas, nella Georgia, nella Carolina del sud, e in generale in tutti gli Stati dove spadroneggiava la razza latina e fioriva la tratta degli schiavi.

Si era alla vigilia di quella sanguinosissima guerra di secessione che mise sossopra, per cinque anni, la grande repubblica americana, facendole sprecare un milione di uomini, creandole un debito immenso; guerra che alla fine, dopo lotte titaniche, fu per qualche tempo soffocata in un lago di sangue.

E diciamo per qualche tempo, dapoi che lo smembramento degli Stati Uniti, non già in due, ma in quattro Potenze distinte, o tosto o tardi deve necessariamente essere un fatto compiuto, perchè logico, fatale.

Al momento in cui scriviamo, cioè a dire al principio del 1874, dei segni infallibili, circa i quali nessuno potrebbe ingannarsi, lasciano chiaramente prevedere, diremmo quasi ad occhio sicuro, il giorno in cui avrà principio il secondo atto della gigantesca tragedia.

Valentino Guillois era uomo troppo prudente per immischiarsi, in una od in altra guisa, lui straniero e per nulla interessato in causa, negli intrighi che s'ordivano dattorno a lui.

Costumi liberali.

L'Univers — il noto giornale clericale di Parigi — ha stampato una lettera dall'Egitto, in cui è detto che i soldati inglesi danno colà spettacolo di ogni vizio più svergognato.

Si aggiungeva che alcuni soldati avevano ucciso un povero fellah che si era rifiutato di vendere loro un melone, che avevano saccheggiato, bastonato ecc.

Il Times rileva le gravi accuse, e non fa come farebbe qualunque ben confezionato giornale italiano: di considerarle come bugie e non confutarle, vista la fonte da cui provengono. Dice invece che bisogna proprio poter smentirle, e invoca con ragione la smentita.

I capi negri a un ballo di corte.

Annunziano da Berlino che al ballo di corte, datosi giovedì, i due capi negri, portati in Europa dal viaggiatore africano Flegel, hanno fatto furore. Quando essi si gittarono a terra dinanzi all'imperatore per fargli omaggio e gli baciarono la mano, l'imperatore accennò scherzando a Paolo Meyerheim e Lodovico Pietsch dicendo: « Ecco qualche cosa per voi, o signori, questo dovete dipingere. »

Un deputato calunniato.

Scrivono da Siena: « Contro alcuni fatti ritenuti diffamatori, che si leggevano scritti in una corrispondenza da Città di Castello al giornale radicale La Martinella di Colle di Val d'Elsa, il deputato Cherubino Dari, presidente del Consorzio dei comuni per la ferrovia dell'alto Tevere, sporse formale querela innanzi al tribunale di Siena. »

La Martinella chiese di provare i fatti asseriti. Il querelante consentì la prova. Il dibattimento ebbe luogo nei giorni scorsi. I difensori del giornale, arrendendosi all'evidenza, finirono per concedere trattarsi di apprezzamenti erronei; militare per il giornale la scusa della buona fede.

Il tribunale profert una sentenza dichiarante diffamatori i fatti querelati: ne riconobbe la falsità; condannò il gerente responsabile del giornale radicale La Martinella a sei mesi di carcere, ai danni in favore della parte civile ed alle spese.

Era nostro dovere riportare questa notizia, dal momento che stampammo, sulla fede di altri giornali, che il deputato Dari era uscito malconcio dal dibattimento, a segno da ritirare la querela.

La riserva per Tripoli.

Roma, 10. Prevedendosi torbidi gravi in Tripolitania, il Governo, volendo tenersi delle truppe disponibili sotto mano, non si servì, per la spedizione africana, del 12° corpo d'armata, residente a Palermo.

Vajuolo e tifo.

In alcune località della Gallizia orientale è scoppiata una forte epidemia di vajuolo; nei distretti di Sambor e di Rudki, il tifo.

Egli una sola brama nutriva, quella di compiere al più presto possibile il sacro dovere che s'era imposto; salvare i figli della donna cui aveva professato per tanti anni amore sincero e rispettoso, e poi tornarsene al deserto per mai più uscirne.

La sera del terzo giorno dalla sua intervista con John Estor, Valentino trovavasi nella sua camera da letto, seduto sur una poltrona, in balla dei suoi pensieri.

Seguiva con occhio distratto le spirali azzurre prodotte dal fumo dello sigaro, che si dilatavano lentamente pel vano della stanza.

Erano le dieci ore.

D'improvviso un fischio strano, simile a quello del crotalo, risuonò al di fuori.

Quel fischio era un segnale del Capo. Valentino balzò in piedi, prese il revolver e si lanciò nel giardino.

La notte era oscura e senza luna. All'ombra compatta degli alberi era impossibile distinguere gli oggetti a due passi distante.

Il Guillois, appena messo piede nel giardino, urtò addosso a Curumilla.

« Che c'è di nuovo? domandò sottovoce. »

Curumilla, presogli il braccio, si chinò all'orecchio di lui e gli sussurrò con voce appena intelligibile una sola parola.

— Andesey! Vieni! —

SUL "MATTEO BRUZZO"

da Genova a Montevideo e da Montevideo all'isola Pianosa.

(Diario d'un friulano).

Pochi giorni fa ritornarono al natio paese alcuni che fecero il viaggio sul Matteo Bruzzo per l'America; da questi potemmo avere alcune notizie circa le difficoltà superate da quei disgraziati.

Ora, alcuni dei nostri si trovano a Genova, senza mezzi. Due fratelli Angeli di Gemona e Giorgini Giovanni di Arterga, fra tutti e tre, avevano, l'altro di, una lira e venti centesimi! Un tal Facci di Udine diede loro cinque lire. Uno degli Angeli vendette l'ombrello, il Giorgini vendette l'orologio per vivere. Un tal Della Mea Antonio di Chiusaforte visì trova pure senza un quattrino. Speriamo che la loro condizione attualmente sia migliorata.

La lettera, da cui ricaviamo questi particolari, narra inoltre che si trova a Genova l'udinese Facci ed un tale Caldera, aspettando di ripartire per l'America. Anche quei tali di Faedis, cui pubblicammo un ringraziamento nel giornale di lunedì, hanno intenzione di ripartire; e lo faranno agli ultimi di marzo od ai primi di aprile.

Narra inoltre la lettera che un tal Begnino Gregorutti è certo Anzio Cesare e due Americani, che fecero il viaggio sul Matteo Bruzzo, presentaronsi a Genova dal capo della società La Veloce per essere indennizzati; ma che nulla ottennero, ed anzi, coll'intervento della questura furono allontanati.

Chiedemmo al signor Tomat Luca di Faedis se fosse vero quanto fu detto nei giornali, che essi cioè avessero ricevuto un sussidio di lire ventimila, fra tutti che s'intende.

Ci rispose, che ai friulani ed agli emigranti di Macerata furono date lire 15; a quelli di altre provincie lire 10. Ci soggiungeva inoltre che a Livorno, nei due giorni che si fermarono, ebbero vitto scarso, che non può superare — in tutti i due giorni — lire una.

Questo ci fu detto; circa il doloroso viaggio, ecco gli'interessanti particolari:

Ottobre, venerdì 3. — Fin dal levar del sole al porto marittimo di Genova si vedeva un insolito andirivieni di persone e di carri carichi di bagagli. Il piroscalo Matteo Bruzzo della Società La Veloce doveva salpare per l'America del Sud ad onta che collaggiu fossero chiusi i porti pelle provenienze del Mediterraneo. Tutte le altre Società di navigazione avevano sospese le partenze dei loro bastimenti ed ansiose aspettavano la fine del nostro viaggio. Sul Matteo Bruzzo, lungo 135 metri e largo 17 e 1/2 furono caricate circa 2000 tonnellate di merci, oltre i bagagli e 1244 passeggeri così ripartiti: 1 di prima classe, 8 di 2 classe e 1235 di 3 classe. L'equipaggio è composto di 89 persone e fra queste meritanò menzione il comandante sig. E. Morteo, il I. o ufficiale capitano signor Baccicalupi, il II. o ufficiale capitano signor Profumo, il III. o ufficiale commissario signor Lanzini, il IV. ufficiale sig. Ferrari ed

Il cacciatore si lasciò condurre. Arrivarono in pochi passi all'estremità del giardino e si appiattarono ai due lati d'una porticina segreta mezzo perduta sotto le folte piante e che Valentino supponeva murata.

Subito dopo sentirono un bisbigliare sommesso al di fuori, come di persone che si scambiassero degli ordini; ma le parole erano pronunciate a voce così bassa che Valentino non poté afferrare una sola frase.

Un istante appresso, una chiave fu introdotta nella serratura e girata con difficoltà: la porta ricevette dal di fuori una spinta e si aprì, trascinandosi dietro una miscela di rami e di foglie, di lucertole e di ragnatele che si sparpagliarono sulla testa e le spalle di Valentino e del suo amico, i quali non pertanto conservarono, l'immobilità di prima.

Nello stesso mentre due uomini, ravvolti fino agli occhi nelle grosse pieghe dei larghi mantelli, comparvero sulla soglia e penetrarono, senza esitare nel giardino: l'ultimo entrato, richiuse la porta e si cacciò la chiave in tasca.

La manovra fu eseguita dallo sconosciuto colla maggiore tranquillità del mondo, da uomo che si crede al sicuro d'ogni sospetto e certo di aver nulla a temere.

— Adesso andiamo! disse sottovoce, — Un momento! fece Valentino gettandosi risoluto di fronte ai due uomini.

il capitano d'armi sig. Gioio. Alla una pomeridiana, dopo averci distribuito un pranzo pessimo, ci fecero tutti discendere per ritirare i nostri passaporti ed alle ore tre, passando avanti ad una Commissione sanitaria, risalimmo colla ferma speranza di non sbarcare che alla nostra destinazione. Verso le 5 pomeridiane, il vapore fischia a brevi intervalli e pochi minuti dopo, levata l'ancora, partimmo dando un ultimo saluto a Genova la Superba ed all'Italia.

Sabato, 4. Alla mattina ci somministrarono galletta ammuffita e caffè nero pessimo. Verso le 10 ant. mentre s'entrava nel golfo di Lione il mare cominciò a farsi burrascoso e crebbe sempre fino alle prime ore del giorno seguente. Di 1244 passeggeri, senza tema d'errare, si può calcolare un migliaio che soffrirono il mal di mare. In 20 ore si fecero 36 miglia di cammino.

Domenica, 5. Mare tranquillo, vitto pessimo; a breve distanza scorgonsi le coste spagnole e la città di Barcellona.

Lunedì, 6. Mare buono, vitto pessimo. Si continua a viaggiare presso le coste spagnole; alla mezzanotte passammo felicemente lo stretto di Gibilterra.

Martedì, 7. L'Oceano Atlantico è tranquillissimo, salute ottima, vitto pessimo.

Martedì 8 e Giovedì 9. Vitto discreto, mare buono; il giorno 8 muore un giovinetto di 15 anni per anemia.

Venerdì, 10. Fin dal levar del sole si scorgono le isole Canarie e le costeggiavamo per tutto il giorno lasciandole a destra. Si vedono pochi abitati. Alle coste vedonsi delle barche peschereccie e dei velieri; vitto orrendo.

Sabato, 11. Le giornate sono allungate di un'ora. Il caldo comincia ad essere soffocante e va crescendo a gran passi fino al giorno 14. Il vitto è sempre pessimo ed i passeggeri fanno delle lagnanze per il cattivo trattamento. Il giorno 12 morì un altro bambino.

Mercoledì 15. Verso l'una ant. scoppia un grande uragano, tuoni e lampi succedonsi con grande rapidità; di quando in quando si sente anche lo scrosciare di fulmini che fortunatamente cadono lontani da noi.

Giovedì 16. Il caldo è scemato di molto per il continuare delle piogge; e venti che si succedono quasi ogni giorno. Si cammina molto lentamente per essere il piroscalo assai lordo. Il giorno 25 è colta dal cholera una giovane e robusta donna proveniente da Bergamo, e dopo qualche ora dovette soccombere. In questo frangente muoiono altri 3 bambini.

Giovedì 30. Alle ore 3 ant. s'arriva nelle vicinanze di Montevideo: alle 8 entriamo in porto e due ore di poi venne la Commissione sanitaria che rimproverò il nostro Comandante perchè partì da Genova mentre erano chiusi i porti. Quando poi la Co-

prima di andar oltre, saprò chi siete, voi che v'introducete in modo così strano nella mia casa... —

Curumilla s'era messo senza dir parola a fianco dell'amico.

— Mi sembra, Dio me! perdoni, che questa sia la voce del signor Valentino Guillois, disse pacificamente lo sconosciuto senza punto alterarsi.

— Sì, ed è Valentino che vi ordina di risponder tosto, se non volete che egli vi faccia saltar le cervella.

— By God! siete molto vivace, signor Valentino. E non mi avete ancora riconosciuto? E si che ci siam visti da poco! Sono John Estor, vostro umilissimo servitore.

— Voi?

— E chi diavolo poi volete che sia?

— E come va che venite a queste ore e da questa parte?

— Alla vostra domanda risponderò più tardi, se me! permettetè; il lungo dove ci troviamo non mi sembra ben scelto per una spiegazione.

— E giusto?

— Alla buon'ora! Siete ragionevole, sebbene un po' vivo...

— E chi è l'uomo che vi accompagna?

— Altra domanda cui non risponderò, almeno pel momento; sempre con vostro permesso...

— Sia: venite dunque.

(continua)

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO DECIMO.

Tre giorni erano passati dopo le scene da noi riprodotte nel precedente capitolo.

Valentino mantenne diligentemente la parola data a John Estor.

Durante quel tempo fece appena qualche visita di stretta convenienza e che non aveva alcun rapporto con ciò che il tratteneva a Nuova-Orleans.

Nondimeno il cacciatore non perdette il suo tempo.

Approfitto di quell'ozio forzato per introdurre importanti modifiche nella sua abitazione, per intrattenersi con Curumilla e stabilire di comune accordo la linea di condotta da seguire in seguito alle informazioni che l'ex-capo della polizia segreta gli avrebbe indubbiamente procacciato.

Valentino non rimpiangeva punto l'inazione cui si vedeva costretto, poichè, malgrado la sua colossale fortuna e le forti aderenze acquistate fino dal primo giorno in città, la qualità di

sione seppa che a bordo era avvenuto un caso di colera non volle assolutamente riceverci ed ordinò ci portassimo ad 8 miglia distante ove ci avrebbero forniti dell'occorrente per ritornare a Genova. Verso sera una nave da guerra dell'Uruguay viene a collocarsi ad un chilometro distante da noi per impedirci lo sbarco.

Venerdì, 31. Verso le 10 ci conducono un veliero carico di viveri. L'ufficialità della corazzata chiede al Comandante se non intende di partire; esso risponde che è alla distanza prescritta dai regolamenti internazionali e che non partirà se prima non abbia ricevuto ordini dai suoi superiori.

Sabato 1 novembre. Verso le 9 ant. ci conducono un veliero carico d'acqua potabile.

Domenica 2. Nessuna nuova, sperasi abbiano a mandarci all'isola Flora a far la quarantena.

Lunedì 3. Siamo sempre sull'aspettativa di notizie; fino a giovedì continuano a condurci viveri e carbone.

Giovedì 6. Una rappresentanza di Montevideo viene da noi verso le 2 pom. e ci dà notizia che tanto il Governo dell'Uruguay come quello dell'Argentina ci ricevono, salvo a fare 20 giorni di quarantena all'isola Flora. Alla sera a bordo scoppia il cholera; due vecchie sono colte dal terribile morbo. Ormai è persa la speranza di sbarcare e gli animi si lasciano impadronire dalla costernazione.

Venerdì 7. Altri quattro casi di cholera. Il Governo dell'Uruguay ci fa sapere che non vuole assolutamente riceverci. L'Imperatore del Brasile a mezzo del suo Console ci avvisa che è disposto a darci ospitalità nel suo impero salvo a fare 3 o 4 giorni di quarantena. Il Capitano Profumo domanda ai passeggeri se desiderano sbarcare a Rio Janeiro oppure se preferiscono ritornare a Genova. La domanda del Capitano viene interrotta da grida assordanti di Genova e Rio Janeiro e siccome i passeggeri sono così discordi di opinioni si passa alla votazione. La maggioranza è per Genova e siccome il Comandante non è certo se a Rio Janeiro sarà accettato con una parte dei passeggeri, sospende il viaggio.

Sabato 8. Altri casi di cholera. Alla 1 pom. si parte per l'alto mare a circa 20 miglia di distanza per gettare 5 morti in mare.

Nel gettare in acqua una cassa questa si spezza ed i cadaveri d'una vecchia e d'una bambina galleggiano fra l'onde. Fermato il piroscafo, scende in una lancia il primo ufficiale con il Commissario scortati da 8 marinai e dopo non poche fatiche riescono ad avvicinarsi ai cadaveri e calarli a fondo con dei pesi di ferro. Nel ritornare al posto primitivo si passa a circa 40 metri di distanza dal piroscafo Nord America giunto fino dal 2 corr. carico di 1600 passeggeri e nell'avvicinarsi 3000 persone scoppiano in un solo grido di Viva l'Italia!

Domenica, 9. Altri casi di cholera. I passeggeri tentano di fare una rivolta. Il comandante segnala alla corazzata che gli diano ordini di partire altrimenti sarà costretto a partire da se perché rimanendo colà in breve tempo morirebbero tutti i passeggeri. La sera verso le cinque le autorità di Montevideo ci avvisano che potevamo partire per Rio Janeiro assicurandoci che colà ci avrebbero ricevuti; riguardo al piroscafo Nord America ci fecero sapere che l'avrebbero inviato all'isola Maldonado a fare 20 giorni di quarantena non avendo esso avuto alcun caso di cholera. Alle 9 pom. lasciamo la rada di Montevideo diretti per Rio Janeiro.

Lunedì, 10. Il morbo aumenta; nelle stive ove si dorme vedonsi diversi che si contorcono dai dolori con vomito e diarrea. Le due infermerie sono incapaci di ricevere tutti gli ammalati. Il comandante dispone che i passeggeri di 2.ª classe passino in 1.ª e negli spazi della seconda ordina sia formato un altro ospedale. Pubblica la seguente lettera: — E già da qualche tempo che io ho dovuto osservare come gli animi nostri si trovano abbattuti e come già sia scomparsa da noi quella allegria che è l'espressione del benessere.

Pur troppo comprendo la causa di questo morale abbattimento originato dal non avere potuto compiere un viaggio a seconda dei desideri e dei nostri interessi. Ma tutti ci troviamo nella stessa condizione. Una forza maggiore, una fatalità che malgrado tutti gli sforzi adoperati non sono riusciti a superare, ci hanno posti in questo stato. Con fermezza di volontà tutto si supera, con la fiducia e senza scoraggiamento io spero che tutti raggiungeremo la desiderata meta. A raggiungere questo scopo io debbo rivolgermi a voi caldamente per raccomandarvi:

1. Sollevare lo spirito con quei divertimenti leciti che ciascuno più desidera e così il ballo mentre diverte è un esercizio dei più salubri, e il giuoco, per chi lo ama, purché sia onesto, ricerca e serve a far trascorrere il tempo lungi dalle preoccupazioni.

2. La polizia per la persona è quella che debbo principalmente raccomandarvi: la nettezza della pelle ha tanti rapporti con i visceri perché chi

non si trova ben pulito e lavato va soggetto a varie malattie. A tale scopo ho dato ordini acciò nella seconda classe siano apparecchiati bagni per le donne e i bambini e gli uomini potranno eseguirli sopra coperta nel due lavatoi in ferro.

3. Ad ogni indisposizione, ad ogni infermità non dare ascolto ai dettati dell'ignoranza e dei pregiudizi i quali consigliano i soccorsi più folli ed i più variati e i cui danni piovono poi sulle vittime che li eseguirono; ma con cieca fiducia e senza osservazioni fidarsi a quanto vi possa essere prescritto da persone dell'arte il cui solo scopo è l'onore e il nostro benessere.

« La vostra intelligenza spero saprà apprezzare questi miei consigli che sono l'espressione veridica del mio cuore a vostro riguardo e così facendo, nutro fiducia che ben presto tutti potremo rallegrarci di avere compiuto felicemente i nostri scopi e i nostri interessi.

Il Comandante
firm. E. Morteo.

Le infermerie destinate alla cura degli ammalati lasciano molto a desiderare e la loro condotta è tutt'altro che lodevole. Altri casi si succedono nei giorni 11, 12 e 13 seguiti da morte.

Venerdì 14. Verso le 11 ant. s'arriva a Rio Janeiro. Le vicinanza sono stupende. Appena avvicinati al porto, l'artiglieria brasiliana fa una scarica sopra noi senza offenderci; una palla passò vicino al ponte di comando; il Comandante ordina al macchinista di retrocedere a tutta forza, il pericolo è evidente, o farsi fulminare dalle palle o mettersi nel rischio di far scoppiare la macchina per il repentino cambiamento di direzione; fortunatamente non successe alcuna disgrazia. Pochi minuti dopo s'avvicina a noi su un vaporetto l'Autorità locale che ci riferisce come l'Imperatore abbia revocato il decreto di accettazione, e ordina che si parta immediatamente per l'isola Grande ove ci forniranno dell'occorrente per ritornare a Genova: partiti da colà, alle 9 pom. arrivammo all'isola.

Sabato 15. A poca distanza da noi vedesi una fregata inviata dal Governo del Brasile per impedirci lo sbarco. Il nostro Comandante chiede dell'acqua per bere e ci rispondono « che non si spera che sulle nostre risorse ». Casi 1 seguito da morte, ammalati dei giorni antecedenti 8.

Domenica 16. Avendo il nostro Comandante chiesto di poter seppellire umanamente un morto nella vicina terra, un ufficiale della fregata viene da noi e colle parole le più villane ordina di portarsi a 6 miglia distante per gettare il cadavere, ciò che venne eseguito verso la mezzanotte.

Lunedì 17. Nessun caso nuovo.

Martedì 18. Due nuovi casi — alle 12 merid. ci conducono due barconi carichi di 450 tonnellate di carbone ed acqua potabile.

Mercoledì 19. Altri 2 casi. La corazzata da guerra italiana che se non partiamo farà fuoco a fil d'acqua. Il nostro Comandante se ne ride delle loro bravate.

Giovedì 20. Arriva verso le 9 ant. il piroscafo Nord America respinto dall'isola Maldonado. Anche a lui la fregata da guerra voleva far fuoco ma quel Comandante non se ne impaurì e voleva mandare a fondo la nave intima. Il Console italiano, imbarcato su una fregata italiana di guarnigione a Montevideo, si portò in persona all'isola Maldonado e convinse quel Comandante a venire anche lui a Rio Janeiro.

Venerdì 21. Siamo sotto stato d'assedio, due fregate hanno l'ordine di farci fuoco se non partiamo a mezzogiorno. Alla 1.15 salpammo diretti all'isola Grande per far provvista di carbone e viveri.

Sabato 22. Mare burrascoso, nessun caso nuovo. I sigari si pagano perfino una lira l'uno.

Domenica 23. Un morto degli ammalati nei giorni antecedenti, i viveri cominciano a scarseggiare.

Lunedì 24. Due nuovi casi. Una foglia di tabacco, bastante appena per empire una pipa, viene pagata 75 centesimi. Alla mattina ci distribuiscono minestra di riso invece di caffè, per mancanza di galletta.

Martedì 25. Il soggiorno sul piroscafo Matteo Bruzzo, è divenuto insopportabile. Una ventina di passeggeri sono colti dal mal di occhi. Nelle cucette ove si dorme è impossibile starci per la gran quantità di cimici e pidocchi che si moltiplicano in modo spaventoso. Ogni cura per sradicarli è impossibile, mancando l'acqua calda.

Diversi contadini della provincia di Macerata tentano di prender d'assalto il forno ove si cuoce il pane; due sono arrestati e messi ai fori. Da questo giorno fino a mercoledì 3 dicembre niente che meriti menzione.

Giovedì 4 dic. Alle ore 2 ant. s'arriva alle isole di Capo Verde, alle 8 ci avviciniamo al porto di S. Vincenzo. Le autorità del luogo vengono a chiedere chiarimenti riguardo alla salute a bordo. Ci portano 5 barche di carbone. Comunicano telegrammi di S. E. il Ministro Depretis che chiede minuti rag-

guagli sul nostro viaggio. A prova di stanchezza scorgonsi due alberi d'un piroscafo investito nottetempo e calato a fondo. L'isola è pittoresca, abbenché in gran parte sterile.

Venerdì 5. Alle ore 11 e 12 ant. arriva diretto a Buenos Aires il piroscafo Orione della società genovese Raggio carico d'emigranti. Lungo la giornata ci portano altre 7 barche di carbone e viveri e verso le 9 pom. partimmo diretti a Gibilterra. Da questo giorno fino al 9 corr. niente di rimarcabile.

Mercoledì 10. Alle 6 ant. si distinguono a piccolissima distanza le isole Canarie. Esse sono formate da una lunghissima catena di montagne, sterilissime: giovedì e venerdì niente di nuovo.

Sabato 13. Alle 3 ant. scorgonsi a destra ed a sinistra diversi fari, alle 4 entriamo nello stretto di Gibilterra proseguendo il cammino lentamente. Lungo la via incontriamo molti velieri e piroscafi, alle 8 ant. entriamo nel porto di Gibilterra. Il forte è uno dei più ben costruiti del Mediterraneo. Le posizioni circovicine sono attraentissime. La città è costruita su una riva molto inclinata; le case sono di bella ed elegante costruzione. L'Autorità del luogo, comunica telegramma dell'armatore che ordina di recarsi a far la quarantena all'isola Pianosa. Il comandante chiese maggiori chiarimenti, osservando che a S. Vincenzo ebbe ordine di recarsi a S. Stefano. La capitaneria del porto comunica come da Montevideo e da Rio Janeiro, abbiano ricevuto telegramma che a bordo si moriva dai 25 ai 30 al giorno: solite ammazzerie! Si ebbe solo 40 casi di colera con 19 morti, più 6 morti per altre malattie. La sera ci portano una barca di viveri.

Domenica 14. Terminato il carico di 200 tonnellate di carbone ed acqua alle 4 pom. partimmo diretti all'isola Pianosa.

Lunedì 15. Lungo la giornata passammo a breve distanza dalle coste spagnole, martedì e mercoledì attraversammo il Mediterraneo.

Giovedì 18. Alla mattina si scorgono da una parte le montagne dell'isola di Corsica e dall'altra l'isola Capraia. A mezzogiorno circa arrivammo all'isola Pianosa. Il comandante, accompagnato dal medico di bordo e da 9 marinai, scende in una lancia e si porta al comando dell'isola a prendere ordini, e poco dopo, ritorna e comanda di partire immediatamente per S. Stefano di Toscana. Verso le 7 pom. ci fermiamo fra l'isola d'Elba e l'isola Gorgona per non arrivare a posto nottetempo perché il mare è burrascosissimo.

Venerdì 19. Verso le 9 ant. arriviamo a S. Stefano. Il R. avvisatore da guerra Marcantonio Colonna ci fa segnali, che lui ci precederà e che si ritorni immediatamente a Pianosa, ove arrivammo verso l'una pom. L'ufficialità del piroscafo si mette d'accordo per lo sbarco dei passeggeri.

Sabato 20. Alla 1 pom. comincia il trasbordo dei passeggeri sulle 6 lance del Matteo Bruzzo. Montati su una lancia lasciammo il disgraziato piroscafo che ci ospitò per tanto tempo ed arrivammo a terra verso le 4 pom. Un picchetto di granatieri fa la guardia allo sbarco; preceduti da 2 soldati di fanteria e 3 di marina entrammo nel lazzeretto a noi destinato. Il fabbricato è grandioso e dalla forma di costruzione assomiglia ad un convento. Le camere sono ben solette ed areggiate. In questo stesso luogo furono prigionieri i principi Appiani, un Frangipane, un Bayocchi, uno della casa Lorena nel 1815. Medici e Napoleonici il Grande dall'8 maggio 1814 al 26 febbraio 1815.

Bello ed elegante è il lavatoio che offre tutte le comodità ricercate. Il servizio ben diretto viene fatto dai poveri prigionieri. Il clima è come da noi in marzo. Alla mattina verso le 10 ci somministrano pane, formaggio ed 1/4 vino ed alle 4 di sera minestra, carne, pane ed 1/4 vino. Sia lodé al Governo che seppre predisporre ogni cosa per darci quell'ospitalità che da 2 mesi si desiderava.

Isola Pianosa, 31 dicembre 1884.

Angeli Vittorio.

Costumanze italiane.

Un giornale di Sicilia censurò certi ispettori di ferrovia. Ora sentite qui che tempesta asciutta gli è capitata addosso da parte dei dipendenti di quegli ispettori.

« I sottoscritti, capi stazione nella ferrovia siciliana, interpretando i sentimenti dei propri dipendenti, indignati e nauseati dalle caluniose insinuazioni espresse da un giornale settimanale, a carico degli integerrimi cavalieri Spugna e Rabboni, protestano contro le dette accuse, dichiarando, da gentiluomini, essere rimasti sempre solidali dell'impareggiabile imparzialità di giustizia e bontà d'animo dei predetti superiori; e ciò al solo ed unico scopo di dire il vero rendendo di pubblica ragione a mezzo della stampa.

Ve lo figurate voi un capo-stazione, magari carico di famiglia, che avesse osato dire ai primi che propongono la onorifica protesta. No, non voglio firmare!

Nel nostro paese si vanno formando sempre più dei costumi liberali, colla coda.

Fu sequestrato un'altra volta il clericale Journal de Rome.

L'Italia in Africa.

Ieri, noi per i primi nel Veneto, abbiamo dato la notizia da

Vienna che, stando a dispaaci conformi da Londra e da Roma, si tratterebbe di un cointervento della truppe italiane nel Sudan. Anche telegrammi da Londra odierni confermerebbero questa notizia e soggiungono che le truppe italiane che dovranno sbarcare a Suakim, si uniranno alle truppe inglesi per marciare sulla via di Kassala verso Berber e poi verso Kartum. Un altro corpo di truppe italiane andrà a tenere le guarnigioni di Cairo, Suez, Ismailia, Porto Said, ed Alessandria, onde permettere a quelle guarnigioni inglesi di marciare contro il Mahdi.

Il Diritto di ieri sera conferma in parte queste notizie: e dice che la parte dell'Italia sarebbe un aiuto indiretto: garantire cioè i punti che possono servire di base ad una operazione marittima.

Intanto, da Napoli, parte oggi il piroscafo Vincenzo Florio, con la colonna supplementare di mille uomini che costituisce la seconda spedizione ed è comandata dal tenente colonnello Leitenitz e dal capitano Mancini.

Nei punti occupati dalle nostre truppe, come fu detto altre volte, sventola contemporaneamente la bandiera italiana e l'egiziana: l'Egitto — anche per desiderio della Porta — non lascerà quei posti. Gli indigeni fecero buona accoglienza ai nostri soldati.

Anche la Castelfidardo, ch'era a Beilul dove continua la più perfetta tranquillità — è partita per Massaua.

Il generale Cialdini — stando alle ultime notizie — in un colloquio col Re, avrebbe sconsigliato l'intervento immediato dell'Italia nella campagna contro il Mahdi, per ragioni strategiche e climatiche.

Fu ordinato l'armamento del Duilio per il 20 corr.

Le rovine della Spagna.

Madrid, 9. Notizie da Albama dicono che le malattie cominciano a preoccupare. È impossibile vivere tra le rovine; tutti gli edifici sono crollati in seguito alle piogge torrenziali.

Nei dintorni d'Aranjuez tutte le semine sono distrutte dalle inondazioni. Le vie di Siviglia sono inondate dal Guadalquivir. Il torrente Sieguera è straripato. Si temono inondazioni a Salamanca.

Un dispaacio da Levida, annuncia lo straripamento del Segre.

L'Ebro ha distrutto molte case ad Amposta. La navigazione di questo fiume è impossibile.

Rivoluzioni in miniatura.

Parigi, 10. Una banda di circa 100 giovanotti comparve ieri sera nella via La Fayette ruppe le invetrate d'un negozio d'armi, e s'impadronì di alcuni fucili e revolver. Furono arrestati parecchi d'essi, e fra altri, il loro capo, un giovane diciottenne. Sul boulevard Poissoniere furono pure spazzate le lastre delle bacheche di un ottico e quelle di un panettiere dove gli invasori si fecero dare del pane. Degli arrestati soli 30 furono tratti in giudizio; a mezzanotte la tranquillità era stata ristabilita.

Madrid, 10. Vi fu una dimostrazione di operai disoccupati, recatisi dinanzi al palazzo reale per presentare i loro lagui al Re. Il prefetto li pregò di ritirarsi, ma gli operai scagliarono pietre contro la gendarmeria. Un capitano fu ferito. Gli operai furono dispersi. Quaranta arrestati fra cui alcuni armati.

Temonsi disordini nella Catalogna in seguito al modus vivendi commerciale con l'Inghilterra.

Gli anarchici.

Berlino, 9. L'Imperatore, il capo della polizia ed altri personaggi che avvicinano Guglielmo, hanno ricevuto sentenza di morte da parte del Comitato anarchico di Nuova York. Ieri furono staccati dai muri dei manifesti, incantanti la popolazione a vendicare Reinsdorf e Keuchler.

Ciò che farà l'Inghilterra.

Settemila uomini spedirà l'Inghilterra nel Sudan. La campagna, secondo le previsioni, durerà non meno di diciotto mesi. Il corpo di spedizione, comandato da Newdegate, raggiungerà Wolseley a Berber; ed il Generale Wolseley assumerà allora il comando in capo. La campagna comincerà nella seconda settimana di marzo.

Osman Digna concentra adesso le forze a Tamai, dove crede che gli inglesi lo attaccheranno. Nuove tribù di ribelli si uniscono a lui.

Per le guarnigioni nell'Inghilterra si recluteranno 600 uomini fra la milizia canadese di Ottawa.

Le Convenzioni.

Anche la seduta pomeridiana di ieri fu tutta spesa a discutere l'articolo 16, sulle tariffe. Il seguito nella seduta di oggi.

CRONACA PROVINCIALE

Il nuovo pres. dell'Operata.

Pordenone, 9 febbraio.

Il sodalizio operaio, anche nell'occasione della nomina delle sue cariche, diede nuovo saggio di buon senso e squisita cortesia.

Domenica, riunitosi il Consiglio ad unanimità di suffragio elesse a presidente il sig. Giuseppe Tamai di Pordenone, probò ed onesto negoziante, il quale nell'anno scorso reggeva l'amministrazione come vicepresidente.

Le continue prove date di ben reggere le sorti di questa importante Società, procurarono al sig. Tamai la soddisfazione, sebbene non ambita, di essere colla totalità dei voti nominato presidente effettivo; incarico che onora altamente e la persona eletta e chi la nominò.

Siccome poi tutti i salmi finiscono in gloria, lunedì sera riuniti alcuni appartenenti al corpo musicale, festeggiarono il nuovo presidente e non mancarono, finita la suonata, i soliti evviva. Anche noi di buon grado mandiamo al sig. Tamai le più sincere congratulazioni.

Il Circolo agrario di Pozzuolo.

ha nominato il cav. Isidoro Dorigo presidente, Biotti Francesco vice-presidente, Petri prof. Luigi relatore tecnico, Masotti nob. Ugo cassiere, Collini prof. Giovanni segretario.

Ecco le proposte su cui fu per ora richiamato lo studio dei soci.

1. Dei mezzi meglio adatti a rendere più redditiva la coltura del frumento; 2. Id. per aumentare la produzione dei foraggi; 3. Id. per aumentare e migliorare i letami di stalla; 4. Se e con quali mezzi sia possibile l'impianto di una Cassa cooperativa per gli agricoltori; 5. Id. di cucine economiche per i poveri agricoltori; 6. Se può essere vantaggiosa la coltura della vite e del frutteto nel territorio; 7. Infine se sarebbe utile invocare dal Governo provvedimenti atti a rendere più facili le permute di terreni.

77166.09

Tante lire formavano il capitale della Società operaia di Pordenone al 31 dicembre 1884. Le entrate dell'anno decorso furono di L. 14,569.18; le spese di L. 8135.83; il avanzo nell'anno di L. 6483.35.

I soci, da 846, discesero a 792.

Un ringraziamento.

abbiamo ricevuto dal Comitato promotore del Comizio di Sacile, per l'adesione del nostro redattore all'ordine del giorno votato in quel Comizio.

Disgrazia.

Nel giorno 7 corr. in Amaro il carrettiere Degano Giacomo trovandosi in stato di ubbriachezza su di un carro carico di tavole e tirato da due cavalli che egli guidava, cadde a terra sotto il carro medesimo ed essendogli passate le ruote traverso la regione toracica, rimaneva cadavere sul colpo.

Dichiarazione.

Avverto che mio figlio Luigi da vari giorni si è allontanato dalla famiglia; che chiunque avesse da somministrare a lui danari od oggetti di cibarie, non verrà rifiuto.

Pontassieve, 10 febbraio 1885.

Pivetta Angelo.

Ieri alle ore 3 pom. cessava di vivere in Percotto dopo breve malattia Giovanni Castellani fu Giovanni impiegato di Finanza in pensione nell'età d'anni 83.

Le figlie ed i nipoti dolentissimi ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 10.12 antim.

Percotto, 11 febbraio 1885.

La crisi agraria.

Nella seduta antim. di ieri il deputato Pavesi svolse un'interrogazione sull'indirizzo che il Governo intende raccomandare alle principali casse di risparmio affinché contribuiscano ad agevolare il credito ai coltivatori nelle presenti condizioni dell'agricoltura.

Gli rispose Grimaldi che il Governo farà tesoro delle sue giuste osservazioni; al che il Pavesi dichiarò soddisfatto. Si riprese quindi la discussione sulla mozione Lucca; ma la Camera non era in numero — e si dovette levare la seduta.

Al Duilio.

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Meade (Friuli); a Udine non se ne trova di uguale. Centesimi 90 il litro.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	Martedì 10	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	746.7	747.1	749.4	749.4
Umidità relativa	72	83	80	80
Stato del cielo	nub.	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	E	SE	SE
Velocità chil.	4	4	4	4
Termom. centigrado	4.0	0.7	1.1	1.1
Temperatura massima 10.3 — Temp. minima 2.0 minima all'aperto 0.5				

Per la cremazione.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Il regolamento per la cremazione dei cadaveri nel Cimitero della Città di Udine, deliberato dal Consiglio Comunale in seduta del 25 luglio 1884, venne approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale con Decreti del 13 ottobre e dell'8 dicembre successivi N. 4180-5026. Di detto regolamento ognuno può prendere cognizione presso l'ufficio Sanitario Municipale.

Il Municipio ha disposto perchè l'uso dell'Ara crematoria, eretta secondo il sistema Veneti, possa aver luogo ad ogni richiesta nel modo stabilito dal Regolamento suddetto e verso pagamento delle somme stabilite dalla Tariffa seguente:

Per ogni cremazione semplice e senza feretro L. 50
Per ogni cremazione col feretro » 60
Per l'urna cineraria » 4
Per ogni cremazione di cadaveri provenienti da altri Comuni » 70
aumentabile di altre L. 10 quando fossero richiesti in cassa metallica.
Tanto si porta a pubblica notizia.

Dal Municipio di Udine, li 6 febbraio 1885.

Il Sindaco
Luigi De Puppi.
L'assessore
dott. Giuseppe Chiap.

Società dei reduci.

(Comunicato).

In seguito a domanda presentata da questa presidenza dei Reduci friulani, la Banca Popolare Friulana stanziava la somma di lire 100 a vantaggio dei soci disgiunti che appartengono a questo sodalizio. La presidenza ringraziava immediatamente l'on. Istituto di credito della generosa elargizione la quale, a mezzo della stampa locale, viene pubblicamente notificata.

Il nobile atto della Banca Popolare Friulana si commenta da sé; e certo non gli mancherà il plauso sentito della intera cittadinanza.

N.B. Questo comunicato, per una semplice svista, cadde oggi soltanto sotto l'occhio del cronista. La Presidenza dei Reduci ci scusi.

Mille lire

ha assegnato la Deputazione provinciale come concorso della Provincia per la prossima Esposizione-concorso in Udine delle Latterie ed oggetti dell'industria campestre.

Furono versate

all'Istituto Tomadini, le lire 54.15, che il prof. Del Puppo raccolse al ballo Sociale del Circolo artistico nella sera di sabato.

Il getto degli aranci.

I giornali di Milano riportano le norme determinate dalla R. Questura per le maschere e mascherate nelle feste carnevalesche.

Fra altre rileviamo la seguente disposizione:

« E' pure proibito il getto dei coriandoli e dei mazzetti di fiori raccolti per terra, degli aranci, dei gusci d'uova ripieni di gesso, farina od altro, e di qualunque oggetto che possa recare danno od offesa ».

E poi, come sanzione:

« Le contravvenzioni saranno punite con pene di polizia ed i colpevoli, oltre al venire allontanati dai luoghi pubblici, potranno anche essere arrestati ».

Ora noi chiediamo se non pare all'Autorità politica di qui, di dare analoghe disposizioni per quanto riguarda il pericoloso e niente affatto gentile divertimento del « getto d'aranci » che da qualche anno si pratica sul prato di Vat, in occasione del consueto convegno nel primo giorno di quaresima, e per cui nel decoro anno si ebbero, a lamentare guasti agli indumenti e confusioni di non poco rilievo.

Le donne che bastonano.

All'osteria dell'Aquila Bianca, in via Bertaldia, domenica sera una donna, ritenuta offesa, bastonava un uomo in presenza della di lui moglie, che, a tal vista, svenne e la si dovette condurre a casa in vettura; ieri, certa Teresa Menini, pure in via Bertaldia, per presunte offese, schiaffeggiava una donna, Dossi Geronima, assalendola all'improvviso; sul rojello che pone in via di Mezzo.

Anche le donne sono in progresso!

Ultimo mercoledì di Carnevale.

Questa notte al Teatro Minerva grande Veglione mascherato.
Le previsioni fanno credere in una festa brillantissima.

Sala Cecchini.

Domani sera, giovedì grasso, grande veglione mascherato.

Come negli anni passati, anche quest'anno avrà luogo la lotteria dell'umico di Sant'Antonio per gli uomini e per le donne vi sarà una bellissima spilla d'oro.

All'ingresso riceveranno il viglietto in doppio, metà del quale sarà messo in apposita urna, l'altra metà sarà conservata dal compratore.

Circa la mezzanotte si farà l'estrazione.

Il viglietto d'ingresso per gli uomini costerà cent. 50, per le donne mascherate e senza maschera indistintamente cent. 20.

Si principierà alle ore sette.

Buranello Giuseppe

d'anni 36 di Fossalta di Portogruaro uscì dal Lazzaretto ieri guarito dal vaiuolo.

LA VITA.

Tra i filosofi si dibatte se sia un bene od un male, ma per il medico non avvi dubbio, se la salute è buona è un bene, se è cattiva è un male. Le ricchezze, gli onori, la potenza a nulla giovano se si è infermi. E la plebe napoletana esprime bene questo concetto, quando dice: *a che vale tenere un bacile d'oro se bisogna spulpare il sangue?*

Però la salute non è solo opera della natura, perchè noi possiamo guastarla colla intemperanza e la imprevedenza, e conservarla e migliorarla colla temperanza e pervegenza. Questa consiste nel prevedere il male e prevenirlo con una cura opportuna in tempo opportuno. Chi non conosce il *Liquore di Parigina*, composto dal Mazzolini di Gubbio?

Tutti i medici che hanno il buon senso di cingere un buon rimedio là ove lo troviamo, lo consigliano ai loro clienti senza ingarbugliarsi nelle teorie, per vedere il come ed il quando agisca. Guarisce?

Dunque caviamone profitto!
Ma che guarisce? Esso è un deputato di fama assodata.

E quindi tutte le infermità prodotte dal sangue impuro trovano in esso il loro sovrano rimedio.

La sifilide, ribelle al mercurio, cede innanzi al *Liquore di Parigina* del prof. Mazzolini di Gubbio anche più di quello che cede alle *Polveri-Polline*; la scrofola, che finisce in tisi, si dissipa innanzi al suo potere. E così pure l'artrite, l'eczema, la podagra, la renella, i calcoli cronici.

L'erpate poi anche più recidiva dopo qualche mese di curasi estirpa. Ciò in quanto alla scelta del farmaco, in quanto alla stagione, è noto che appena spunta il mese di marzo spunta un nemico, che, per quanto era facile a prevenirlo, sarà difficile reprimere. In medicina non ci sono fazioni politiche, ma è la legge. «Prevenire» il *Liquore di Parigina* del Mazzolini di Gubbio è mestiere saperlo acquistare e soprattutto non vada confuso con lo sciroppo omonimo di Roma.

In UDINE, si vende unicamente alla Farmacia Bosero e Sandri; una bottiglia intera L. 9, e mezza L. 5.

Gazzettino commerciale.

I mercati sulla nostra Piazza.

Udine, 10 febbraio.

Mercato granario.

Come ogni settimana ultima di carnevale, questa esordì coll'odierno mercato in fiacca d'affari in tutti i generi esposti:

Ecco i prezzi praticati per ettolitro e che si leggono sulla tabella in Piazza.

Fumento com.	L. — a —
Grano com.	» 9.20 » 10.75
detto Cinquantino	» 8. — » 9.35
detto Giallone	» — » —
Orzo brillante id.	» — » —
Sorgorosso	» — » 5.50
Castagne il quint.	» — » —
Pagiuoli di pianura	» — » 15. —
detti alpigiani al quint.	» — » —
Pignoletto	» — » —
Segale	» — » 11.60

Mercato del pollame.

Scasso e sostenuto.

Mercato delle uova.

Vendute 30,000 a L. 64 e 65 il mille, con tendenza al ribasso.

La rivista settimanale

per le granaglie la pubblicheremo domani.

Mercati e fiere in Friuli.

Giovedì	Udine, (mercato di S. Valentino) Sacile (s.)
Venerdì	Udine (id.)
Sabato	Udine (id.) Amaro (an.) Medun (an.)
Lunedì	Azzano X (m.) Rivignano (m.) Tarcento (m.) Tolmezzo (m.) Valvasone (m.)

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Espropriazioni.

1. Presso il municipio di Nimis sta esposto il progetto redatto dall'ing. Giuseppe del. Del Pino relativo alla costruzione della strada dal confluente di Attimis a Nimis, a tutto 15 corrente per le osservazioni ed eccezioni che potessero muoversi gli interessati.

2. Il Ministero dei lavori pubblici e per esso l'ufficio del Genio governativo di Udine, è autorizzato alla espropriazione degli stabili descritti nell'avviso stesso ed occorrenti alla costruzione del secondo tronco della strada nazionale carniata compresa fra Villa Santina e Tolmezzo. Le ditte sono: Marchi Anna del fu Lorenzo nata Campesi, Cacciotti Antonio, di Sebastiano, Corradina, Marianna fu Nicolò maritata in Cacciotti e Barazzatti Gio. Batt. Giuseppe e Lorenzo fu Nicolò.

Citazione.

Davanti la Pretura di Cividale, udienza 9 aprile, è citata Indri Teresa fu Gio. Batt. maritata in Pasiani Luigi, e per gli effetti di legge anche il marito di Romans, impero d'Austria, per essersi presentati alle dichiarazioni che saranno per fare i signori Luigi Selauero avvocato di Cividale nella sua qualifica di curatore della ditta fallita Angelo Dal Fabbro vedova Indri era commerciante di Cividale oppignorataria ed il signor Domenico fu Gio. Batt. Indri.

Aumento del sesto.

È ammesso nella esecuzione immobiliare promessa da Livotti Giusto di Udine contro Perassini Eugenio e Teobaldo, il primo di Udine ed il secondo di Parla. Il tempo scade coll'orario d'ufficio del Tribunale di Udine, del 21 corr. mese.

Secondo esperimento d'asta.

Il 27 corr., al Municipio di Pasian di Prato si terrà il secondo esperimento d'asta dei lavori di condotta dell'acqua del Ledra nella frazione di Colloredo di Prato. Col ribasso del ventesimo, i lavori importano ancora L. 1809.50.

Provincia di Udine — Distretto di Palmanova.

Comune di Porpetto.

Avviso di Concorso.

Per deliberazione consigliare odierna, a tutto Marzo p. v. viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica per la generalità degli abitanti di questo Comune verso l'annuo onorario di L. 2500. — 00, oltre al godimento di un prato di Cene. Per 20.00 per mantenimento del cavallo. Il Comune conta 4663 abitanti; la distanza dal Capoluogo alla frazione di Castello è di Km. 1 1/2; e quella di Corno di Km. 2 1/2 e di quella di Pampaluna (di 70 abitanti) di Km. 4 1/2. L'eleto dovrà entro un mese dalla nomina entrare in funzione.

Dato a Porpetto, 25 Gennaio 1885.

Il Sindaco

Luigi Frangipane.

Municipio di Tricesimo.

Avviso

per miglioramento del ventesimo.
Nell'incanto odierno tenutosi in quest'Ufficio Municipale per il quinquennale appalto della fornitura di ghiaia ed opere di manutenzione di queste strade comunali, di cui l'avviso 20 gennaio decorso N. 101, venne provvisoriamente aggiudicato il Lotto I. per L. 688.00 — il Lotto II. per L. 365.00 — il Lotto III. per L. 176.00; — il Lotto IV. per L. 485.00 ed il Lotto V. per L. 460.00.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di migliorata del ventesimo, che saranno separate per ogni lotto, scade al mezzogiorno del giorno 22 febbraio corrente.

Tricesimo, 6 febbraio 1885

Il Sindaco

f. Orgnani nob. dott. Vincenzo.

Prov. di Udine — Dist. di Pordenone

Comune di Fiume

Avviso di concorso.

A tutto febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune, cui è annesso lo stipendio annuo di lire 3000.00 (tre mila) soggetto a ritenuta per la tassa R. M. pagabili in rate mensili posticipate.

Il Medico ha obbligo di servizio gratuito a tutti indistintamente i comunisti, e del costante possesso di due cavalli, l'indennizzo dei quali è compreso nella cifra suesposta.

La popolazione del Comune, giusta il censimento 31 dicembre 1881, somma a 3374.

Tutto l'abitato, meno per qualche casa, è accessibile mediante strade comunali in buona manutenzione.

Il titolare della condotta ha obbligo di residenza in Fiume, Capoluogo Comunale.

Le istanze di concorso, documentate come di massima, dovranno esser prodotte a questa Segreteria nel termine sopra fissato.

L'eleto assumerà il servizio appena approvata la nomina.

Fiume, 30 gennaio 1885.

Il Sindaco ff.

Gio. Grillo.

N. 115.

Provincia di Udine

Comune di Medun.

Rimasto vacante per spontanea rinuncia del titolare il posto di maestro nella scuola maschile di Medun, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 810, pagabili mensilmente in via posticipata, se ne apre il concorso a tutto il 28 corr.

Gli aspiranti produrranno a quest'ufficio la loro istanza documentata entro il termine predetto, e l'eleto dovrà assumere l'insegnamento col giorno 13 aprile p. v.

Medun, 3 febbraio 1885.

p. Il Sindaco

Giordani.

Liquidazione.

Togliamo dall'Altabarda di Trieste che la Cassa di Risparmio del Cragno liquida, dicasi che il suo attivo ascende a un milione e mezzo di fiorini; il passivo a 800.000 fior.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Incendio a Costantinopoli

Trenta case distrutte tre vittime.

Vienna, 10. Sabato a Costantinopoli, nel quartiere greco, si sviluppò un terribile incendio. In meno di mezz'ora, sebbene non vi fosse vento, due contrade invase, trenta case distrutte.

Anche il palazzo del patriarca greco era minacciato dalle fiamme e solo con grandi sforzi poté venire salvato.

Tre vittime perirono nell'incendio: due bambini ed uno studente. La madre dei bambini, per la disperazione, buttò a capofitto dalla finestra d'un primo piano; ma ne uscì con ferite non gravi, cadendo su masserizie che erano state sparse nella via per salvarle dal fuoco.

Ventotto giorni!

Treviso, 10. Ieri finì un dibattimento che durò 28 giorni! Si trattava di vari furti commessi sui mercati, a danno di merciai ambulanti. La lettura della sentenza durò un'ora e mezza. Furono condannati: Facchinello Pietro a 5 anni e mesi 10 di carcere; Barichello Angelo a 2 anni e mesi 10, Mazzarolo Paolo a 6 mesi, altri 2 a minor pena. Furono assolte due figlie del Barichello ed il maestro di Caselle d'Altivole Antonio Domenico Girardi. Quest'ultimo, per inesistenza di reato.

Due suicidi in un giorno.

Vienna, 10. Ieri si suicidarono Adele Zanzo diciott'enne, figlia di Pietro Zanzo sotto magazzino delle ferrovie Alta Italia; e Ambrogio Bernasconi, terraziere, d'anni 24.

La fine di Gordon.

Londra, 10. Ecco l'ultima versione della fine di Gordon. Dopo il tradimento del pascià egiziani, Gordon si sarebbe chiuso nella chiesa cattolica di Kartum, col signor Nicolai, console di Grecia e alcuni Coffi, tutta gente rimastagli fedele. Ivi si sarebbero battuti eroicamente per alcuni giorni, ma sopraffatti dai madisti, Gordon rimase ucciso uno dei primi.

Innondazioni.

Algeri, 10. Telegrafano da Oran che avvenne la rottura di due argini: un vasto tratto del paese è inondato. Ci sono per fortuna poche vittime.

L. MONTICO, gerente responsabile.

PREMIATE

Pastiglie De Stefani

(ANTIBRONCHITICHE)

contro la

TOSSE

(N. 1)

Il pregio di queste Pastiglie viene dimostrato dalle affermazioni dei distintissimi Professori signori Cav. Pietro Bosio medico specialista delle malattie di petto all'Ospital Maggiore medico primario dell'ospedale Fate-Bene-Fratelli di Milano; Cav. Eugenio Leco medico dell'Ospital di S. Giovanni in Torino; Pietro Citaristi Luigi Lardola, Girolamo Massari, Professori sanitari della Città di Napoli; Giovanni Morelli medico primario all'Ospital Civile e Militare di Ascoli-Piceno; cav. Dottor Oscar Giacchi medico primario di Fermo e direttore del manicomio Provinciale; Cav. F. Colotti e nob. N. Romano medici primari dell'Ospital di Udine; Cav. M. Antonio Violini Colonnello medico ed altri distintissimi che confermarono i risultati sempre felicissimi di questo medicamento.

Deposito generale in Vittorio nel Laboratorio DE STEFANI, in Udine nelle Farmacie COMELLI, FABRIS, ALESSI, COMESSATTI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, BIASIOLI, PETRACCO e CANTONI G.B. in Bertoglio.

Prezzo cent. 60 e L. 1.20

alla Scatola.

Rappresentante per Trieste, Istria, Dalmazia, Gorizia G. Cilia Droghieri, vendita nelle Farmacie di Trieste Serravalle Zanetti, Ravazzini e presso le più accreditate Farmacie della Monarchia. In Spalato da Giovanni Teogli.

Avviso interessante

Nel Negozio, Manifatture del signor Luigi Comessatti in Udine angolo via Poscolle N. 1, si procede alla vendita definitiva delle merci in liquidazione col ribasso 20 p. 100 del prezzo di costo.

Udine, 22 gennaio 1885.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

Prestito Ipotecario

DELLA

CITTÀ DI BOSA

(Provincia di Cagliari).

EMISSIONE

di 2600 Obbligazioni Ipotecarie da Lire 500 ciascuna

fruttanti lire 25 l'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi sono esenti

da qualsiasi ritenuta:

pagabili a CAGLIARI, ROMA, NAPOLI, FIRENZE, GENOVA, TORINO, MILANO, VENEZIA, VERONA, BOLOGNA, LIVORNO, BELLINZONA e LUGANO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 9, 10, 11 e 12 Febbraio 1885, alle Obbligazioni ipotecarie della Città di Bosa con godimento dal 10 Febbraio 1885 al prezzo di Lire 436.50 che riduconsi a Lire 429, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscrizione
» 100. — al reparto
» 100. — al 1 marzo 1885
L. 186.50 al 25 marzo 1885 meno 7.50 per interessi anticipati dal 10 febr. al 31 maggio 1885 che computano come contante.
Tot. L. 429. —

Le Obbligazioni liberate per intero all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi

A garanzia del Prestito di BOSA, oltre ai redditi e tributi tutti del Comune, hanno una larga e prima iscrizione ipotecaria per L. 602.000, su stabili di libera proprietà del Comune, iscritta all'Ufficio Ipotecche di Oristano il 29 maggio 1883 N. 80 Casella 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni stabili del Comune, colpisce un acquedotto di recente costruzione che fornisce d'acqua potabile la Città, e serve all'irrigazione dei terreni circoscriventi.

Il reddito annuo del solo acquedotto di BOSA, a termini della perizia dell'ingegnere P. Cadolini, è di lire 86.400. —

Il Municipio di BOSA si è obbligato formalmente a spedire alla sede del Banco di Napoli in Milano ad ogni semestre, e 15 giorni prima della scadenza, i fondi necessari per pagare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni sorteggiate.

L'impiego del denaro in Obbligazioni BOSA è indubbiamente il più fruttifero che si possa trovare ora. La Rendita dello Stato frutta solo il 4 1/4 per cento; le Obbligazioni Fondiarie, unico titolo paragonabile alle Obbligazioni BOSA perché ipotecarie, fruttano pure il 4 1/4 per cento. Le Obbligazioni BOSA, acquistate al prezzo di emissione, fruttano invece più del 6 %.

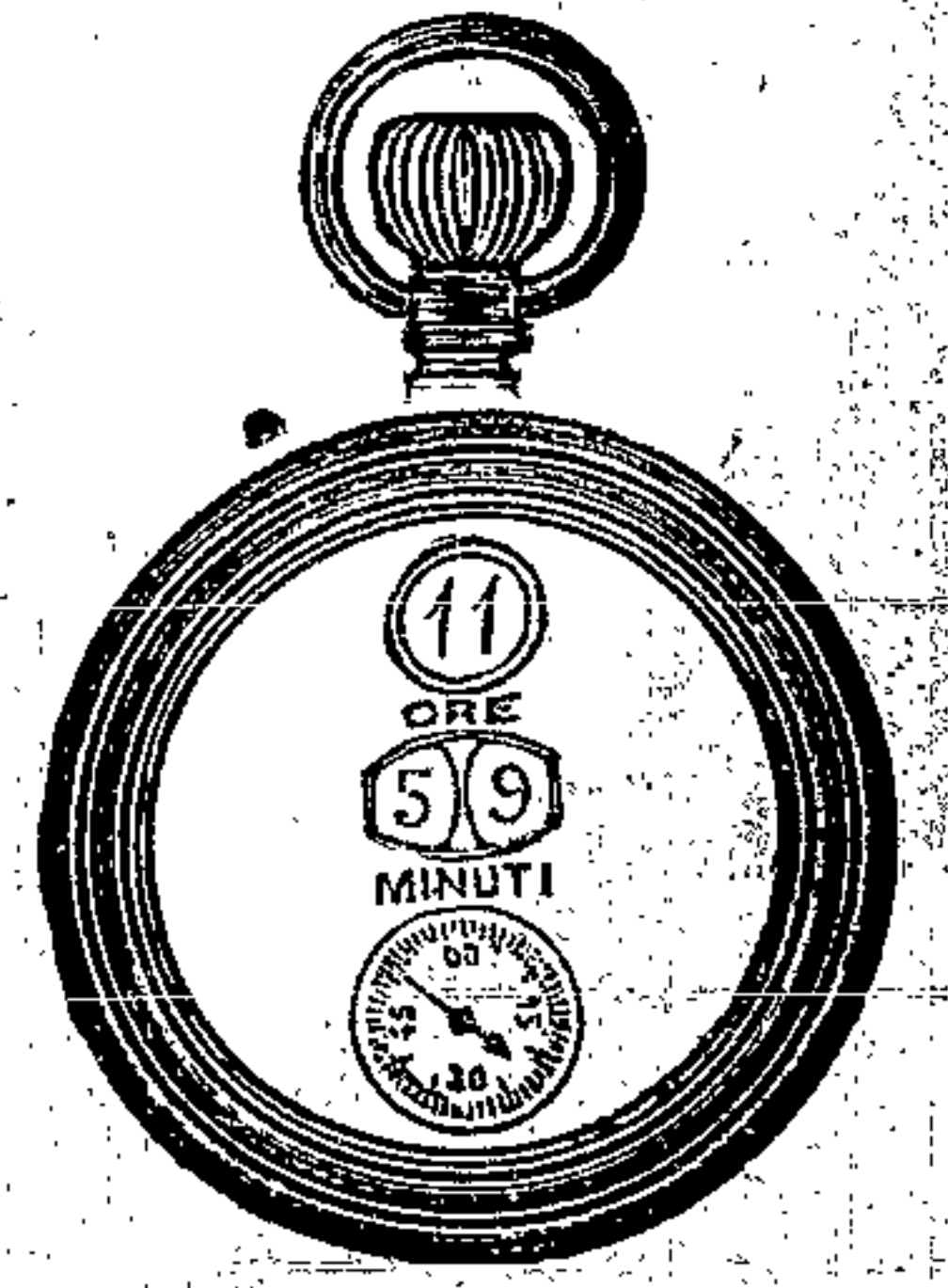
La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 9, 10, 11 e 12 febbraio 1885

in BOSA presso la Cassa Municipale.

» Genova » la Banca di Genova.
» Torino » la Banca Sabalpina e di Milano.
» Roma » U. Geisser e C.
» Napoli » la Banca Italiana.
» Milano » Banca Napoletana.
» » Francesco Compagnoni Via S. Giuseppe, 4.
» Lugano » la Banca della Svizzera Italiana.
» Udine » la Banca di Udine e G. B. Cantarutti.

OROLOGIO

senza sfere



Questo Orologio è un genere di tutta novità; presentando chiaramente l'ora precisa, anche ai non pratici dei quadranti, riesce di somma utilità pratica, per cui incontrò il favore generale in Francia, ed in Inghilterra. Da poco è introdotto in Italia.

Trovati in vendita presso il
Negozio Ferrucci - Udine.

